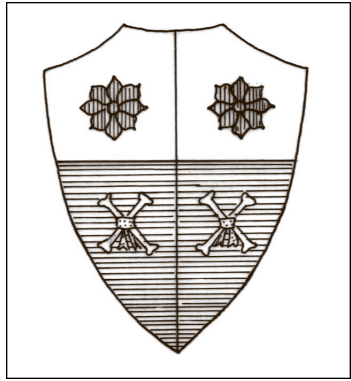


APPENDICE

STEMMA E GENEALOGIA DEI NEWTON

L'emblema dei Newton è rappresentato da uno scudo bianco e celeste inquadrato con doppie tibie legate con nastro color oro su campo celeste e due rosette su campo bianco. Il motto è "strenuus sed mortalis" (forte ma mortale).



"Stemma dei Newton tratto dalla Chiesa di San Francesco a Pienza"

GIOVANNI DI VINCENZO NEWTON
(1780-1859)
ELISABETTA GOLLINS
(nata ca. 1795 morta tra 1874 e 1887)

dall'unione nacquero:

- **Alfredo** nato in Inghilterra presso Colsterworth il 6 agosto 1815 e morto a Pienza il 9 aprile 1849;
- **Maria** (risulta vivente nel 1836);
- **Sofia** nata in Inghilterra nel 1817 e morta a Pienza il 20 aprile 1887;
- **Caterina** nata in Inghilterra nel 1818 e morta a Pienza il 24 dicembre 1849;
- **Rosmunda** nata in Inghilterra nel 1820 e morta a Siena il 22 ottobre 1840
- **Carolina** nata in Inghilterra nel 1821 e morta a Pienza il 25 maggio 1916;
- **Monica** nata in Inghilterra nel 1823 e morta a Siena il 2 maggio 1833;
- **Giovanbattista** nato in Inghilterra nel 1823 e morto a Pienza il 27 aprile 1858;
- **Gervasio** nato in Inghilterra il 19 giugno 1824 e morto a Lucignano D'Arbia il 29 dicembre 1900;
- **Elisabetta** nata a Siena il 19 maggio 1829 e morta probabilmente in Inghilterra nel 1886;
- **Aroldo** nato a Siena il 19 febbraio 1833, risulta dimorante in Siena almeno fino al 1860. Probabilmente andò a vivere in Inghilterra;
- **Anna** nata a Siena il 21 settembre 1836. Risulta vivente nel 1926;

La discendenza Newton prosegue dopo il matrimonio di **Gervasio** con **Caterina Landi** (nata a Siena il 31 marzo 1844 e morta il 7 febbraio 1926).

Da questa unione nacquero:

- **Gilda** nata il 11 novembre 1867 e morta il 12 novembre 1867;
- **Giovanni** nato a Siena il 14 gennaio 1869 e morto a Firenze il 18 aprile 1923;
- **Mary** nata a Pienza il 6 dicembre 1870 e morta a Lucignano d'Arbia il 4 ottobre 1942;
- **Elisa** nata a Pienza il 8 giugno 1874 e morta a Lucignano d'Arbia il 17 marzo 1953;

L'ultimogenita Elisa sposò il poliziano Andruccio Andrucci, figlio di Valerio Andrucci, patriota nelle guerre d'indipendenza. Dall'unione nacquero Mario e Mary. Mario Andrucci sposò Chiara Bruchi discendente da Egle Landi. Di conseguenza riuni parte dei beni che i Landi possedevano in origine. Da questa unione nacquero due figli, Maria Cristina e Fabio. Quest'ultimo sposò Bianca Maria Guastavino, attualmente residente nel palazzo Landi Bruchi in Via Pantaneto a Siena. La coppia ha una figlia di nome Chiara.

LE LAPIDI ALL'INTERNO DELLA CAPPELLA GENTILIZIA NEWTON ALLA ROCCA.

LAPIDI DELLATO SINISTRO:

- 1. Monica, figlia di Giovanni Newton ed Elisabetta Gollins.** Riporta la seguente epigrafe *"Il caro cenere di Monica fanciulletta bilustre fiore di amabilità e d'innocenza trapiantato istantaneamente da Dio nel giardino delle celeste delizie il giorno 2 maggio 1833 qui deposero i dolentissimi ma rassegnati genitori Giovanni ed Elisa Newton inglesi cattolici D. IRNHAM nella cortea di Lincoln annuente l'arcivescovo di Siena Giuseppe Mancini"*.
- 2. Sofia di Giovanni ed Elisa Newton** morta in Pienza 20 aprile 1887.
- 3. Caterina di Giovanni Newton** nata in Inghilterra sepolta alla Rocca il 24 dicembre 1849 *"Il padre e i fratelli chiedono a Dio pietoso la clemenza, il perdono, la pace eterna per quell'anima cara"*.
- 4. Giovanni di Vincenzo Newton** nato a Londra nel 1780 *"D'illustre prosapia discendente da Caractaco duce dei Britanni educato a Liegi nel Belgio militò nell'esercito inglese nelle Indie Orientali. Fu capitano de' cavalleggeri tra le guardie di re Giorgio IV. Poscia ammogliato ritrattosi alle sue terre nel Lincolnshire si tramutò nel 1828 colla famiglia in Italia e fermò suo domicilio in Toscana. Amò le Arti Belle, ne cercò, ne raccolse i capolavori. Dipintore egli stesso spontaneo indefesso fecondo morì nel 1859 e in questa domestica cappella le ceneri di Alfredo, di Caterina di Giovanni la cara spoglia del comune genitore depose lacrimando Gervasio Newton"*.
- 5. Giov.Battista di Giovanni Newton** *"Non ancora compiuto il settimo lustro dell'età sua il 27 aprile del 1858 qui venne a raggiungere il fratello Alfredo lasciando vivissimo desiderio nei parenti e amici dello schietto amor suo nei poveri della sua beneficenza in quanti lo conobbero della lealtà della cortesia che lo adornavano"*.
- 6. Alfredo Newton.**

LAPIDI DEL LATO DESTRO:

- 1. Mary Newton di Gervasio e Caterina Landi** nata a Pienza il 6 dicembre 1870 morta a Lucignano d'Arbia il 4 ottobre 1942
- 2. Giovanni di Gervasio** nato a Siena il 14 gennaio 1869 morto a Firenze il 18 aprile 1923. L'epigrafe afferma *"Vita spesa per il progresso agricolo di questa regione"*.
- 3. Caterina Landi ved. Newton**, patrizia senese, nata 31 marzo 1844 morta il 7 febbraio 1926. Nel necrologio si afferma *"Dedicò alla famiglia cura ed affetti"*.
- 4. "Gervasio di Giovanni Newton inglese di nascita italiano di cuore presso le spoglie dei cari suoi fra i luoghi ove l'intera vita trascorse nella serena pace della famiglia ad ogni miglioramento agricolo intento volle gli avanzi suoi mortali deposti – la bontà divina nella quale ebbe fede che gli donò sulla terra il frutto ricambiato affetto della consorte e dei figli gli conceda in cielo il premio dei giusti. Nacque in Lincolnshire il 19 giugno 1824 combatté per la causa italiana il 29 maggio 1848 morì in Lucignano il 20 febbraio 1900"**.
- 5. Gilda** nata 11 e morta 12 novembre 1867 da Gervasio e Caterina Landi.

Publicazione a cura di **Francesco Dondoli** e **Umberto Bindi**
Foto **Gruppo Fotografico Pientino**

Supplemento a **NOTIZIE DAL CONSIGLIO COMUNALE n. 40**

Giunta Comunale di Pienza - **DIRETTORE** Resp. Fazio Anselmi
REDATTORI Bindi U. - Catani C. - Crociani G. - Pomi M. - **BIMESTRALE**
Autorizzazione Tribunale di Montepulciano n. 240 del 6 agosto 1991
Sped. in A.P. co. 20/c Legge 662/96 - Filiale di Siena - Pubblicità assente
Direzione e redazione in Pienza, Corso il Rossellino, 61
REALIZZAZIONE Umberto Bindi - Elisa Cipolli
STAMPA Tipografia Madonna della Querce - Montepulciano (Si)

COMUNE DI PIENZA, Novembre 2001



30 Novembre 2001

30 NOVEMBRE 1780

Festa della Toscana



Festa della Toscana

In occasione della Festa della Toscana 2001, l'Amministrazione Comunale intende ricordare la famiglia Newton, trasferitasi nel 1846 a Pienza, ed in particolare Alfredo e Gervasio Newton, che parteciparono come volontari alle guerre risorgimentali con il battaglione civico senese-pisano. La presente pubblicazione contiene parte dell'approfondita ricerca realizzata sull'argomento da Adriano Casellani e vuole contribuire alla conservazione della memoria storica della nostra cittadina, attraverso il ricordo di fatti e di personaggi che qui vissero.

INGLESИ DI NASCITA ITALIANI DI CUORE LA FAMIGLIA DI GIOVANNI NEWTON

di *Adriano Casellani*

1. I MOTIVI DI UNA RICERCA STORICA SUI NEWTON

I fratelli Alfredo e Gervasio Newton, cittadini di Pienza, volontari sui campi di Lombardia nel 1848, non esitarono ad offrire la loro vita alla causa italiana. Paradossalmente dopo quasi un secolo (all'inizio del secondo conflitto mondiale), Mary ed Elisa Newton (figlie di Gervasio) furono praticamente dichiarate nemiche della patria per le origini inglesi della famiglia e spogliate in parte dei loro averi¹.

Nonostante i meriti storici acquisiti dai Newton e le numerose benemeritenze della famiglia, non risulterebbe che le autorità locali del tempo, sia civili che religiose, si siano attivate per tentare di scongiurare il procedimento di confisca. Questa ricerca quindi vuole in primo luogo recuperare alla memoria collettiva i meriti storici dei Newton, in modo da rinnovare ad Alfredo e Gervasio i segni della nostra gratitudine.

A tal proposito come riconoscimento pubblico sarebbe assai lodevole conferire il loro nome ad una via della nostra città. Occorrerebbe inoltre verificare l'esistenza o meno del vincolo sulla cappella gentilizia dei Newton alla Rocca, conosciuta oggi come Roccaccia², in località Borghetto di Pienza.

2. I NEWTON A SIENA SULLA SCIA DI PITTORI, SCRITTORI ED ARISTOCRATICI

Fin dal XVII secolo Siena fu dopo Firenze la città più amata dagli stranieri (soprattutto inglesi e tedeschi), sia per le sue bellezze artistiche, monumentali e paesaggistiche, sia per la fama di cui godevano i colleghi e l'Università senesi. Siena inoltre era considerata unanimemente luogo ideale per l'apprendimento della lingua italiana. La città quindi accoglieva tanti giovani studenti della ricca borghesia e dell'aristocrazia d'Oltralpe e un crescente numero di visitatori (poeti, scrittori, pellegrini), favorita anche per la sua ubicazione lungo la "francigena", la strada stessa della storia europea. Molti scrittori pubblicarono edizioni di successo esaltando la dolcezza del clima e del paesaggio senese, la ricchezza del patrimonio artistico, la fioridezza delle sue campagne. Non mancavano talvolta anche severe critiche sullo stato di abbandono in cui tanti mirabili monumenti versavano, mettendo in luce la pigrizia e il decadimento dell'aristocrazia e della ricca borghesia locale che vivevano di rendita senza nessuna propensione ad investire ed ammodernare l'agricoltura. Siena in effetti, persa la battaglia per l'egemonia con Firenze, non riacquistò più quel ruolo da protagonista sulla scena italiana ed europea che fino ad allora aveva avuto.

¹ Archivio E.G.E.L.I del Monte dei Paschi di Siena. Mary Newton ed altri sono iscritti nell'elenco dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare al N. 471 come proprietari dei beni sequestrati. L'Ente fu creato con regio decreto legge 9 febbraio 1939 n. 126 art. 11 per provvedere alla gestione e alla vendita dei beni che appartenevano a cittadini di razza ebraica a seguito delle leggi razziali del famigerato R.D.L. del 17 novembre 1938 n. 1728. Il Credito fondiario del Monte dei paschi fu uno degli istituti prescelti a cui delegare la gestione e la vendita degli immobili trasferiti all'Ente. Dopo la legge del 19 dicembre 1940 n. 1994 affluirono nell'elenco E.G.E.L.I anche i beni dei cosiddetti "nemici" dell'Italia fascista.

² La Cappella, oltre ad essere una bella chiesa romanica, ha una valenza storica per le numerose lapidi con richiami patriottici. I resti delle mura della Rocca del XIV secolo, da riscontri fatti, sono sotto la tutela dello Stato mentre sulla chiesa, pur facente parte di quell'insediamento, c'è una incertezza che deve essere chiarita.

Molti furono gli scrittori e poeti che rimasero folgorati dalle bellezze delle nostre campagne e sulla scia di questi, Giovanni di Vincenzo Newton, letterato e appassionato pittore (paesista), scese in Italia con la famiglia. Era nato a Londra nel 1780, discendente da una illustre casata inglese.

La scelta di trasferirsi in Italia, culla della classicità, maturò nella quiete della famiglia nelle sue terre del Lincolnshire, dove si era ritirato dopo gli impegni militari. La famiglia stava crescendo di numero, e Siena rappresentava il luogo ideale sia per l'educazione dei figli sia per completare la sua personalità artistica. Venne a Siena nel 1828, stabilendosi con la famiglia in una proprietà di Ansano Bernardi. Questi aveva una dimora in città (Palazzo Bernardi - Avanzati in Via Montanini già via degli Umiliati) e alcune proprietà in campagna (villa di San Giovanni a Cerreto con i poderi detti "della Sughera" nei pressi di Pianella) a pochi chilometri dalla città.

Il trasferimento dei Newton a Siena fu certamente preceduto da una serie di contatti presumibilmente con le famiglie inglesi già qui dimoranti o direttamente con le famiglie dell'aristocrazia senese (o della ricca borghesia) conosciute in Inghilterra. Il soggiorno degli stranieri per motivi di studio poteva durare anche diversi anni. Alla fine molti di loro, come fu il caso dei Newton, rimanevano per sempre, investendo qui le loro sostanze. Questa immigrazione, soprattutto inglese (l'Inghilterra era il Paese socialmente e industrialmente più avanzato) contribuì in molti casi alla modernizzazione della nostra agricoltura ed al recupero del nostro patrimonio architettonico.

3. IL SOGGIORNO DEI NEWTON A SIENA

Giovanni Newton raggiunse Siena con la moglie Elisabetta Gollins e i suoi otto figli, di età compresa tra i due e i dodici anni: Alfredo, Sofia, Rosmunda, Carolina, Monica, Giovanbattista, Gervasio e Caterina. I Newton abbiamo detto, si stabilirono in affitto dai Bernardi, probabilmente nella dimora di campagna a San Giovanni a Cerreto, pur frequentando la parrocchia di S. Andrea Apostolo di via dei Montanini. Alcuni paesaggi dipinti da Giovanni (conservati in casa Andrucci) potrebbero essere stati realizzati proprio in quei dintorni. Il soggiorno dei Newton dai Bernardi è certo dal 1828 al 1840. I Newton soggiornarono stabilmente a Siena fino alla fine del 1846 poi si trasferirono a Pienza. Solo i figli più giovani continuarono a risiedere a Siena, verosimilmente per terminare gli studi. I Newton durante tutto questo lunghissimo soggiorno mantennero saldissimi rapporti con la madrepatria, ogni tanto ravvivati da qualche viaggio (fino al 1846 i loro investimenti patrimoniali erano in Inghilterra e là vivevano ancora tanti parenti ed amici).

Giovanni si dedicò alla cura della famiglia, che crebbe di numero con le nascite di Elisabetta (1829), Aroldo (1833) e Anna (1836). Durante il soggiorno senese la famiglia subì la perdita improvvisa della giovane Monica di appena 10 anni (2 maggio 1833) e in seguito di Rosmunda di soli 20 anni (22 ottobre 1840). Giovanni frequentò famiglie dell'aristocrazia senese e fiorentina nonché le autorità della Chiesa, verso la quale dimostrò sempre grande devozione. Non mancò di frequentare gli ambienti culturali della città. Conobbe il pittore Giovanni Bruni, che lo ritrasse nel 1836, ed anche Domenico Monti, Luigi Boschi, Giuseppe Pianigiani, Mario Nerucci, Lorenzo Grottanelli De' Santi, Giovanbattista Formichi, nonché Francesco Nenci, tutti esponenti dell'ambiente artistico senese. Frequentò la famiglia di Alfonso Landi, anche lui appassionato artista, che eseguì dei bassorilievi nel 1834 per la cappella gentilizia di famiglia a Lucignano d'Arbia. Frequentò le maggiori famiglie dell'aristocrazia senese quali i Sergardi, i Rinieri Rocchi, Marsili Libelli, Tolomei, Piccolomini ecc.

Per quanto riguarda le sue opere sappiamo che alcuni dipinti sono custoditi in casa Andrucci, un'altra opera risultava in casa Vaselli (in memoria del figlio Alfredo). Si ha infine notizia di un'opera che Giovanni espose nel 1846 all'Accademia delle Belle Arti.

4. GLI STUDI E LE AMICIZIE TRA GLI ESPONENTI DEL ROMANTICISMO E DEL PENSIERO LIBERALE. BIOGRAFIA DI ALFREDO NEWTON

Tra i componenti della famiglia, il primogenito Alfredo è la figura che emerge non solo per la vasta cultura, ma soprattutto per le sue doti umane, la generosità d'animo, l'impegno per le battaglie civili.

A Siena, Alfredo s'impose presto per il suo intelletto non comune, circondandosi di numerosi amici. Tra i più cari ebbe il poeta e matematico Giuseppe Vaselli (1807-1854), noto esponente liberale che fu incarcerato nell'estate 1834 nella fortezza vecchia di Livorno. Per capire quanto fosse profonda l'amicizia del Vaselli con Alfredo Newton, sarebbe sufficiente dire che durante il trasferimento al carcere, il Vaselli si lamentò con l'amico Orlandini non per la sua personale sventura, ma per il timore di perdere per sempre l'amico Alfredo che in quei giorni era partito per l'Inghilterra probabilmente indeciso se fare ritorno. Il poema intitolato *Le rimembranze di Arturo e Guglielro* contiene nell'introduzione al canto primo dei riferimenti ad Alfredo:

*Or che di un altro (ALFREDO) fra i miei cari gemo
La subita partita, e monti ed acque,
E diverse favelle, e genti nuove
A partirci si affrettano, ed hai! forse
Per sempre in terra; or se dai versi alcuno
Conforto in me scender potesse, io forse
Invidiarlo al mio dolor vorrei?
Odimi adunque, o tu che solo quasi
Mi rimani fra quei che de'primi anni
Diviser meco ogni dolcezza e cura;
Tu che di accenti generosi e pii
Offristi spesso ai casi miei ristoro;
Odi il mio canto, che a temprar l'affanno
Dell'amico perduto il cor m'ispira*

Alfredo Newton ebbe anche altri amici di grande spessore culturale e fede liberale come Giuseppe Ballati Nerti, volontario a Curtatone, e Giuseppe Pianigiani che negli anni giovanili si distinse come valente pittore.

Di Alfredo Newton esiste una breve biografia fatta dall'amico Orlandini in occasione della sua morte:

“Di questo spirito alto e gentile mi è dolce tenere alcun proposito perché me ne porge il destro la commemorazione dell'amico mio, e perché Alfredo stesso ebbe splendidissimi titoli alla gratitudine ed alla reverenza degli italiani, come un generoso che, sebbene figlio di altra terra, beato ed altero dei diritti di sua libera e potente nazione, spontaneo si addisse a migliorare le sorti di questa nostra conculcata e misera, ed alla emancipazione di lei consacrò gli averi, le forze e la vita.

E tanto più volentieri io ne parlo, in quantoché sinora, colpa in gran parte delle avversità dei tempi, niuno ch'io sappia, ha tradotto in parole e divulgato quei sentimenti che verso la sua memoria vivono e vivranno lungamente nel cuore dei Senesi e di ogni altro che di lui conobbe i pregi, le virtù e le opere. Eppure noi italiani dovremmo non solo venerare in segreto, ma pubblicamente rimeritare di perpetue lodi questi estranei esempi di devozione alla sacra causa nostra, quanto più sono rari; noi che purtroppo sappiamo, come da lunghi secoli, i nostri dolori, i voti , i bisogni, oltremare ed oltr'alpe siano o scherniti, o dissimulati, o anche non compresi.

Alfredo nacque il 6 agosto 1815 in Inghilterra nella contea di Lincolnshire, e precisamente ad Irnham residenza paterna della sua famiglia, primogenito all'onorevole gentiluomo Giovanni Newton, e alla consorte Elisa Gollins. Fin dai più teneri anni mostrò di aprire l'anima a quanto vi ha di più bello e di più insigne nelle opere della natura e delle arti; ma particolarmente appariva dominato da desiderio insaziabile di saper, vacando indefessamente alla lettura e allo studio. La patria letteratura e l'antica per gli esercizi della mente, la ginnastica per quelli del corpo, la famiglia per quelli del cuore furono le tre palestre dalle quali uscì uomo avanti tempo.

Di dieci anni venne con tutti i suoi ad abitare in Siena, ove proseguì altamente gli studi delle lettere; e di tredici sotto i più reputati professori che avesse la città, intraprese quelli delle matematiche: in questi pure portò tanta disposizione e tanto ardore, che nel suo sedicesimo anno conseguì la laurea dottorale in quelle scienze: poco dopo anch'io lo conobbi, auspice l'amico mio, che me ne parlava meravigliosamente rapito di quella eletta natura, in cui a



La Cappella della Famiglia Newton alla Rocca

non comune bellezza di forme unitasi sì prematuro senno, sì caldo amore pel bello e sì alto disdegno per ogni bassa cosa; in cui insomma ei ravvisava una straordinaria consonanza con sé medesimo. E questa invero fu tanta, che spesso io scrivente fui testimone della perfetta analogia che esisteva tra loro non solo nelle più fondamentali opinioni e nei costumi, ma anche nel simultaneo scoppio di certi accidentali pensieri o concetti, cui l'arcano lavoro della mente o imprevedute occasioni fanno nascere in due anime che si rassomigliano: Molti documenti di virtù noi apprendemmo da lui, come egli dal Vaselli apprendeva a conoscere e assaporare squisitamente le bellezze dei nostri più illustri scrittori, fra i quali predilesse l'Ariosto e Dante.

Intanto Alfredo, dal campo delle lettere tratto a quello contiguo delle arti, si trasferì a Roma affine di perfezionarsi nella pittura (1844) a cui pure era grandemente inclinato; e le memorie di quell'antica grandezza furono novello vincolo che sempre più strettamente lo congiunsero a questa sua novella patria. Rivide più di una volta, la sua isola nativa, vi fu accolto e festeggiato da cari ed illustri personaggi: l'adorò come la terra dei padri suoi, come la ispira trice dei suoi primi affetti, ma ritornò pur sempre, e sempre più caldo d'amore per l'Italia. E deliberato oggimai di avere questa per verace sua patria, secondò e favorì presso i suoi l'acquisto di ragguardevoli possessioni campestri nelle vicinanze di Siena: ivi si trasferì con la concorde famiglia, proponendosi di scompartire il tempo tra le lettere le arti e le beate cure della campagna.”

5. IL TRASFERIMENTO DEI NEWTON A PIENZA, GLI INCARICHI PUBBLICI DI ALFREDO E LA PARTECIPAZIONE ALLA CAUSA ITALIANA

La famiglia Newton, decisa a rimanere definitivamente in Italia, si trasferì a Pienza verso la fine del 1846, dove aveva acquistato delle proprietà dagli eredi del nobile fiorentino Roberto Gherardi Dazzi Del Turco³ . Alfredo non tardò a mettersi subito in luce anche a Pienza dove divenne animatore e quindi presidente dell' "Accademia Pientina de'Disuniti".

Partì volontario insieme al fratello Gervasio con il battaglione civico pisano-senese verso i campi di Lombardia, ove il suo comportamento venne ricordato come modello di disciplina, di costanza, di coraggio.

I volontari toscani comandati dal generale Laugier, pur venendo sopraffatti dall'esercito regolare austriaco, meglio armato e disposto sul campo, si batterono con grande coraggio. Subirono pesanti perdite ma riuscirono a sventare a Curtatone (29 maggio 1848) il tentativo austriaco di sorprendere alle spalle l'esercito piemontese impegnato nell'assedio di Peschiera.

Alfredo, è riportato nel libro *Panthéon dei martiri della libertà* edito a Torino nel 1851, fu ferito gravemente da due palle di moschetto, di cui una mortale e dichiarato morto, rischiando di essere seppellito. A Pienza tutta la popolazione lo pianse come morto, tributandogli grandi onori. Fortuitamente un ufficiale austriaco si accorse che dava segni di vita e lo fece trasportare prigioniero all'ospedale di Mantova dove fu curato umanamente.

Scrive ancora l'Orlandini: *“circa due mesi dopo Alfredo poté dar notizia di sé alla famiglia con una semplice e affettuosa lettera alla madre, sottoscrivendola col suo casato italianamente modificato in Neuti, quasi a mostrare che allora soltanto, dopo il battesimo di sangue, egli si reputava veracemente italiano: delicato ed alto insegnamento a noi figli del bel paese tutti, se non vogliamo pascer di vento le nostre speranze”*. Il padre Giovanni riuscì a ottenerne il rilascio e a ricondurlo a Pienza dove la cittadinanza per giorni lo festeggiò come un eroe. Appena glielo consentirono le forze tornò ad esercitare l'ufficio di capitano della Guardia Civica con lo stesso impegno e moderazione politica che lo avevano contraddistinto in precedenza. Ritornato troppo presto ai suoi impegni fu assalito nuovamente dalla malattia per la piaga non risarcita e si spense di lì a poco il 9 aprile 1849. Venne tumulato nella cappella gentilizia presso la Rocca (Rocca).



Palazzo Ammannati appartenuto alla famiglia Newton

Epigrafe dell'amico Prof. Vaselli per la lapide di Alfredo

Requie alle ceneri onore alla memoria
Di Alfredo F. di Giovanni Newton
Nato il 6 agosto 1815 nella contea di Lincolnshire
Presso Colsterworth cuna del grande omonimo Isacco
Venuto decenne a Siena

Per maniere nobilmente cortesi per svariata dottrina
Di matematiche di pittura di musica di poesia
Fatto a tutti carissimo.

Conobbe sua patria Italia sperò vederla risorta
E combattuta dallo straniero a Curtatone
La difese da forte. Creduto estinto
Ebbe il pianto onde si onorano gli eroi
Ma le mortali ferite

Di non sperato ritorno i congiunti gli amici
Allietare gli consentirono

Non allungare oltre. Il 9 aprile 1849
La breve vita matura alla gloria.

Giovanni al figlio
Gervasio e Gio.Battista al loro germano
Con lacrime

P.Q.M

Letta l'epigrafe, l'Orlandini scrisse: *“Ogni generoso esclamerà, adorando: salve o figlio della felice Britannia, che vivesti e moristi per l'Italia infelice!”*.

6. GERVASIO NEWTON

Altra figura importante della famiglia è Gervasio, il quale giovanissimo condivise con il fratello i pericoli a Curtatone nel 1848 e visse abbastanza per vedere la patria finalmente libera.

Ebbe un ruolo fondamentale nel dirigere l'azienda agricola e valorizzarla. Dedicò ogni energia allo sviluppo delle sue terre imponendosi tra gli agrari del tempo come un innovatore. Fece costruire un moderno frantoio nell'area retrostante il palazzo padronale (1857) con stanze di alloggio per i lavoranti. Fece arrivare appositamente dall'Inghilterra una moderna e assai costosa pressa idraulica e altri macchinari. Sviluppò la fornace nella zona del podere Albergo e realizzò la villa di campagna in località Borghetto. Restaurò sapientemente le costruzioni rurali più fatiscenti cercando di renderle più funzionali e comode per i contadini. Nonostante il tempo trascorso e i rimaneggiamenti subiti negli ultimi anni, l'impronta dei Newton rimane percepibile nella campagna tra il Borghetto e la Rocca (Rocca). L'architettura della case rurali e il disegno dei campi e dei boschi tutt'intorno è concepito in maniera armoniosa come un'opera d'arte, difficile non ricollegarla alla partecipazione fattiva di una cultura raffinata. Gervasio si sposò con Caterina Landi, patrizia senese che portò in dote le proprietà di Lucignano d'Arbia. Alla guida dell'azienda agricola dopo la morte di Gervasio (1900), subentrò il figlio Giovanni, il quale aveva ereditato dal padre la medesima passione.

I Newton, ferventi cattolici, furono anche benemeriti della collettività e della Chiesa locale. Da ricordare il contributo ai lavori di restauro della Chiesa di San Francesco (1902-1905), come testimoniano i due stemmi delle famiglie Landi-Newton all'ingresso della Chiesa (sotto il soffitto). Quindi, nel 1924 la donazione fatta al Museo Diocesano dell'importante collezione etrusca da parte di Caterina Landi Newton in memoria del figlio Giovanni morto nel 1923 (la collezione sarà presto ospitata nel Museo della Città di Pienza). Ed infine, da ricordare, il contributo di Mary Newton, figlia di Gervasio, ai lavori di restauro e rifacimento delle volte della chiesa della Misericordia (1925).

^[3] Dagli eredi del fu Roberto Gherardi Dazzi Del Turco Alfredo Newton acquistò la tenuta di Pienza, comprendente lo storico palazzo Ammannati, fungente da casa padronale con frantoio piatto e macine, cinque cantine sotterranee tutte in volta, stanze ad usi di orciaia, corte lastricata con pozzo, forno, pollaio, trogolo, stalla con quattro poste per i cavalli ed altro più una casa ad uso pigionale in località Rocca di Bruco, con casetta per guardaboschi, più quindici poderi: La Chiusa, Posticcia, Traverso, Querciassale, Casale, Telle, Casa Nuova, Terra Bianca, Torre, Saracina, Poggio, Albergo, Fabbrica, Borgo e Albergaccio